

Manuele Gianfrancesco

Dottorando in Storia

Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo
Sapienza Università di Roma

***L'educazione fascista nei fondi della Biblioteca “Luigi De Gregori” –
MIUR***

Il presente intervento nasce dalla volontà di raccontare alcuni percorsi di studio e di ricerca svolti presso la Biblioteca “Luigi De Gregori” del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), dove ho avuto la fortuna di poter studiare e di lavorare in un periodo in cui la Biblioteca stava restituendo al pubblico il proprio patrimonio librario. Ed è proprio partendo da tale patrimonio che è stato possibile approfondire il rapporto fra la teoria pedagogica fascista e il mondo dell'educazione, soffermandosi su come il razzismo fosse diventato parte della dottrina fascista dello Stato attraverso azioni legislative e pratiche pedagogiche, giungendo direttamente nelle aule scolastiche.

La fonte principale che ho scelto per raccontare questo percorso è la pubblicistica riguardante il mondo della scuola in epoca fascista; in particolare, nell'articolare l'allestimento della mostra qui proposta, sono stati scelti i manuali con cui gli insegnanti preparavano i concorsi per avere accesso alla carriera magistrale. Questo tipo di opere ben restituiscono la volontà del fascismo di formare una classe di docenti secondo i dettami del razzismo e dell'antisemitismo; il fine era quello di far penetrare l'ideologia fin dall'infanzia attraverso la scuola e, attraverso l'educazione dei bambini, entrare nelle famiglie e quindi in tutto il popolo italiano.

Il ruolo della scuola, d'altronde, è centrale all'interno del progetto totalitario fascista. Il regime mussoliniano, infatti, invade da subito la vita educativa utilizzando gli strumenti della cultura materiale della scuola: dai libri di testo alle immagini fino alle copertine dei quaderni, dalle pagelle alle fotografie fino ai fumetti.

Per comprendere a fondo il ruolo della scuola nell'istaurazione del nuovo razzismo di Stato è bene soffermarsi su un passaggio emblematico che ben esprime il pensiero di Giuseppe Bottai, l'allora Ministro dell'Educazione Nazionale, riportato il 15 settembre 1938 sul periodico la *Critica Fascista*:

Nella scuola si forma la personalità dell'uomo, perciò nella scuola si doveva cominciare con l'epurazione. La difesa della razza [...] se vuole davvero inserirsi nella realtà comincia ad operare nella scuola.

All'interno della collezione di periodici, preservata nell'emeroteca della Biblioteca “Luigi De Gregori” e legata al mondo dell'istruzione, è presente la rivista *Il Gruppo d'Azione*, quale *Bollettino mensile del Gruppo d'azione per le scuole del popolo*, un'organizzazione culturale ed assistenziale che faceva capo all'Associazione fascista della scuola. In un articolo della rivista, che annovera la scuola tra i principali istituti educativi del fascismo – congiuntamente insieme alla Corporazione e all'esercito –, si legge:

La scuola, infine, palestra nobile dei corpi e degli ingegni, preparatrice degli intelletti, in armonia fra il saggio contemperamento della ragione con la freschezza perpetuamente rinnovatrice dell'istinto, educatrice dello spirito verso un ideale di vita morale, secondo modelli ed esempi di una civiltà, determinata dai concetti di razza e di nazione¹.

Il tema della razza, ampiamente strutturato nella società, entrò nelle scuole attraverso un'intensa opera pubblicistica diretta ad orientare la formazione degli insegnanti e degli studenti. Si rimanda di seguito ad alcuni titoli particolarmente emblematici che ben rappresentano gli intenti della pedagogia che da fascista si trasformò in razzista, come si può verificare dalle copertine dei testi rivolti a studenti e insegnanti, pubblicati in alcuni pannelli della presente mostra: *Argomenti di pedagogia fascista: guida per la preparazione ai concorsi magistrali*; *La scuola del fascismo: appunti di pedagogia militante per gli educatori*; *Scuola fascista: preparazione completa per i candidati ai concorsi magistrali*; *La nuova scuola del fascismo*; *Fascistizzazione della scuola*; *Unità dell'Educazione ed Educazione fisica nella Pedagogia fascista*; *Nozioni di cultura fascista ad uso della gioventù*.

Come emerge dai titoli citati, il razzismo si inserisce all'interno di una pedagogia fascista già presente, declinando una serie di tematiche secondo l'ideologia del regime. In questo senso è importante sottolineare come viene trattato il ruolo della donna o i lavori donneschi o l'importanza attribuita al tema dell'igiene, già ampiamente presente durante l'Italia liberale sia nella letteratura, sia attraverso i manuali ad uso degli insegnanti, di cui troviamo una consistente traccia nella biblioteca. Durante il fascismo, l'igiene trova infatti una nuova

¹ “La funzione dell'educatore nel Regime Fascista”, *Il Gruppo d'Azione*, Luglio-Settembre, n. 10-12, p. 6.

declinazione, venendo a legarsi strettamente con il razzismo²: non rimane confinato all'ambito strettamente medico, bensì si orienta all'interno delle teorie e delle pratiche educative. Un esempio è il lavoro del pedagogista Enzo Grimaldo Grimaldi, che nel testo su *Unità dell'Educazione ed Educazione fisica nella Pedagogia fascista* affronta il ruolo sociale dell'Igiene all'interno dello Stato Fascista, inserendolo tanto nel discorso strettamente sanitario, quanto in quello razzista:

è con questi intendimenti che lo Stato Fascista, oltre che le istituzioni e la propaganda igienico-sanitaria, ha raccolto e inserito nella sua dottrina l'idea razzista, e ha prodotto una legislazione specifica intesa alla più energica opera di bonifica e di tutela della razza italiana.

L'idea della tutela della razza italiana mostra in maniera evidente come alla base della purezza biologica vi sia in realtà una paura della contaminazione, che altro non è che paura del diverso e dell'Altro in tutte le sue declinazioni. Scrive sempre Enzo Grimaldo Grimaldi:

Il razzismo fascista mira alla bonifica e alla tutela della razza italiana nella sua integrità e purezza, ed è perciò totalitario; non soltanto antisemitico o antiafricano, ma contro ogni ibridazione e naturalizzazione più o meno sistematica, contro ogni disarmonia biologica³.

Il volume di pedagogia *Argomenti di pedagogia fascista: guida per la preparazione ai concorsi magistrali*, redatto da Felice Cassano nel 1938, viene successivamente ampliato in un'edizione riveduta, dove dedica alcune pagine al tema del razzismo, come testimonia il capitolo “Il problema della razza”, suddiviso in due paragrafi, intitolati a loro volta “Necessità del razzismo” e “Il razzismo a scuola”. È chiaramente il maestro a dover diffondere la retorica razzista, come scrive Cassano:

Il maestro, che è e dev'essere sempre più una voce della Nazione educatrice, non può ignorare il problema che oggi appassiona ogni italiano e che s'innesta alla formazione, che nella scuola si deve compiere, di una coscienza nazionale, coloniale e imperiale, ben salda e profonda: voglio dire il problema della razza.

2 Un titolo emblematico in questo senso è il testo su *L'igiene infantile in rapporto alla politica razziale del regime*, dove il professor Annibale Puca - incaricato di psicologia sperimentale nella Regia Università di Catania e Direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Reggio Calabria – pubblica la relazione presentata al IV Congresso medico-chirurgico calabrese del 1939.

3 Enzo Grimaldo Grimaldi, *Unità dell'educazione ed educazione fisica nella pedagogia del fascismo: con appendice sull'iniziazione ai problemi del sesso, nel quadro dell'unità*, Bologna, Novecentesca, 1940, p. 120.

Fissato il ruolo del maestro e della scuola nell'educazione del razzismo e dell'imperialismo fascista, Cassano entra nella questione antisemita:

La presenza in Italia di ebrei, che appartengono ad una razza di gran lunga diversa dalla nostra, la conquista dell'impero e perciò i contatti frequenti, anzi continui, con razze di colore, del fior fiore della nostra razza italica, dei soldati e dei coloni, scelti tra i giovani più forti e robusti del nostro popolo, rappresentano tali pericoli immanenti ed immediati che il trascurare la difesa della razza non può essere se non mania suicida.⁴

Ritorna quindi all'interno dei manuali la paura della contaminazione biologico-razziale della migliore gioventù italiana a contatto con altre razze, uno dei fondamenti della pedagogia razzista del fascismo.

Bisogna aggiungere che non soltanto i contenuti di questi manuali vengono toccati dal razzismo, ma anche i programmi universitari, come testimonia la rivista *Vita universitaria*, che è stata presa a manifesto della mostra. Si tratta di un quindicinale, che si occupava di Università durante il Fascismo. In un articolo del 1938, la rivista offre ai suoi lettori un quadro completo delle discipline a carattere marcatamente razziale, inserite nelle facoltà italiane per l'anno accademico 1938-1939:

Alla Facoltà di giurisprudenza si è aggiunta la “antropologia” e la “demografia comparata delle razze”, che verrà impartita anche nella Facoltà di scienze politiche. Nella Facoltà di statistica si avrà la Biometria; e, per la laurea in Scienze statistiche e demografiche, l'Etnologia. Per la laurea in Scienze demografiche, statistiche ed attuariali, l'insegnamento di demografia è modificato in Sviluppo della popolazione e politica della razza. La Biologia delle razze umane viene compresa fra gli insegnamenti di ben sei lauree; e cioè: di Scienze naturali, di Scienze biologiche, di Medicina e chirurgia, di Filosofia, di Pedagogia e di materie letterarie. È questa, oggi, la materia che è insegnata nel maggior numero di Facoltà. Per laurea in Medicina e Chirurgia, si è aggiunta anche la Scienza dell'ortogenesi e la Puericoltura, oltre all'Antropologia criminale.⁵

Quest'elenco restituisce immediatamente la penetrazione del razzismo all'interno dell'istruzione e dei programmi di studio.

In conclusione, con questa breve esposizione ho cercato di mettere in luce alcune possibilità di studio della Biblioteca “Luigi De Gregori”. Quelli presentati rimangono

4 Vito Felice Cassano, *Argomenti di pedagogia fascista: guida per la preparazione ai concorsi magistrali*, II ed. ampliata e riveduta, Bari, Macri editore, 1938, pp. 217-218-219.

5 *Vita Universitaria*, anno III, n. 2 (20 ottobre 1938), p. 1

comunque esempi limitati, per cui è necessario approfondire ulteriormente il discorso sul razzismo e le sue conseguenze, continuate nel corso dei decenni: chi si formò su libri di testo razzisti e si occupò di pedagogia durante il fascismo continuò a svolgere il proprio lavoro educativo anche nell'Italia repubblicana. In fondo, riflettere sulle conseguenze di lungo corso delle scelte operate in determinati periodi storici deve esserci d'aiuto per comprendere come la veicolazione di certe tematiche ideologiche a scuola influisca profondamente sulla società nel suo complesso, passando attraverso le generazioni.

Copyright ©2020 – Manuele Gianfrancesco - Tutti i diritti riservati